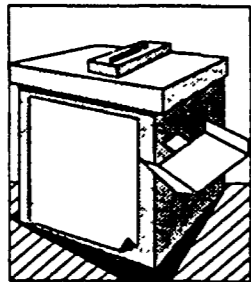


La nuova Italia



Un sondaggio della Swg per l'«Unità» conferma che alle prossime elezioni è possibile una scelta nuova. Allo schieramento conservatore solo il 30% dei consensi. Sorpresa: le donne ora sono più a sinistra degli uomini

Politiche, maggioranza ai progressisti

In primavera con il 43% batterebbero destra e Lega

I progressisti saldamente assestati sul 43%, così un sondaggio Swg per conto de l'«Unità». Se alle elezioni politiche dovessero riprodursi gli schieramenti dei ballottaggi del 5 dicembre, ai conservatori (Lega, parte della Dc e Msi) andrebbe il 30% dei consensi; allo schieramento composto da Pds, Rete, Ad, Verdi, Rifondazione e parte della Dc il 43%, che resta immutato anche se la Lega si presenta da sola.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Se domani si andasse alle elezioni politiche generali con gli schieramenti che si sono determinati per i ballottaggi del 5 dicembre, i progressisti sarebbero in testa con il 43 per cento. È quanto emerge da una simulazione sul voto in Italia, realizzata dalla Swg di Trieste per conto de l'«Unità».

Se gli elettori dovessero scegliere tra due schieramenti a quello composto principalmente dalla Lega, da parte della Dc e dal Msi andrebbe il 30% dei consensi, al secondo, composto principalmente da un'altra parte della Dc, dal Pds, dalla Rete, da Alleanza democratica, dai Verdi e da Rifondazione comunista il 43%. Lo schieramento progressista resta maggioritario anche nel caso improbabile in cui tutti gli incerti che sono l'11% dovessero scegliere lo schieramento conservatore. Limitata all'11% anche la quota di elettori che non andrebbero a votare o non gradiscono il tipo di proposta. E solo il 5% degli interpellati si rifiuta di rispondere.

Il risultato per i progressisti non cambia anche se gli elettori dovessero trovarsi a scegliere tra due schieramenti al primo composto da parte della Dc e Msi andrebbe il 20%, al secondo - la Lega Nord da sola - il 16%, al terzo - composto dal Pds, Alleanza democratica, un'altra parte della Dc, Rete e Rifondazione comunista - il 43%. In questo caso dimunisce anzitutto le quote degli incerti e di quanti non andrebbero a votare.

La simulazione parte dal assunto che la Dc si divide in due parti: un'ipotesi non certissima ma del tutto plausibile sia in base al comportamento effettivo degli elettori in questa tornata amministrativa sia in base all'andamento del dibattito politico all'interno di questo partito.

I partiti ieri e oggi. Agli interpellati sono state rivolte altre domande. Per quale partito hanno votato nelle elezioni politiche del 5 aprile '92? Le risposte sintetizzano la tesi su cui si insiste in questi giorni secondo cui il voto di venerdì è stato prevalente a destra. Tra coloro che hanno votato per lo Scudo crociato l'anno scorso il 34,9% sceglierebbe lo schieramento conservatore, mentre il 30,3% opterebbe per quello progressista. Degli ex elettori psi il 37,6% andrebbe a conservatori e il 48,3% ai progressisti. Gli elettori della Lega sono quelli che sosterranno di più lo schieramento conservatore con il 68,2%, ma il 10,7% di elettori leghisti si orienterebbe per quello progressista. Anche una quota del 21% del votatore del 5 aprile '92 si schiera per i conservatori e curiosa mente anche il 28% dei sostenitori della Rete. Le schede bianche resterebbero tali per il 61,9%, mentre il 29% di coloro che hanno annullato la scheda e il 46,1% di coloro che non hanno votato sceglierebbero i progressisti.

Nella ipotesi dei tre schieramenti il voto di del 5 aprile premerebbe di più la destra con il 40% al polo Dc Msi il 10,9% alla Lega Nord il 30,1% allo schieramento composto dal Pds, Alleanza democratica, Rete e Rifondazione. Gli elettori che hanno votato per i socialisti sarebbero in questo caso nettamente a vantaggio dei progressisti con il 64% mentre il 24,3% andrebbe alla Lega e il 15,5% alla Dc Msi. Il voto per i partiti per darebbero il 37,3% ai progressisti il 27,3% alla Lega e il 10,2% alla Dc Msi. Tra i leghisti il 3% passerebbe al polo progressista.

I partiti oggi. Altri due modi per quale partito andrebbe affidamento? Degli elettori che si dichiarano socialisti il 21,8% sceglie i conservatori mentre il 38,6% si rivolge allo

schieramento progressista. Fra gli elettori che ancora in questo momento scelgono il Psi l'opzione a favore dei progressisti sale all'81,4%. I Popolari per la riforma scelgono invece a maggioranza - 79,9% - lo schieramento conservatore mentre il 36,1% sceglie i progressisti. Gli elettori della Rete scelgono al 93,5% i progressisti.

Tornando al caso in cui gli elettori che al momento si dichiarano di voterebbero al 53,3% per Dc Msi, all'8,1% per la Lega al 37,1% per il polo progressista. I Popolari per la riforma voterebbero al 48,7% per Dc Msi, al 17% per la Lega al 29,2% per lo schieramento progressista.

L'età del voto. I giovani tra i 18-24 anni scelgono al 33,1% i progressisti e al 34,8% i conservatori. Scelta prevalente per i progressisti anche per le fasce d'età che vanno da 25 ai 54 anni. In particolare 51,1% contro 23,9% (da 45 a 54) e 47,1% contro 27,1% (da 45 a 54). Mentre nella fascia che va dai 55 anni ai 64 vincono i conservatori con il 37,1% contro il 29,7%.

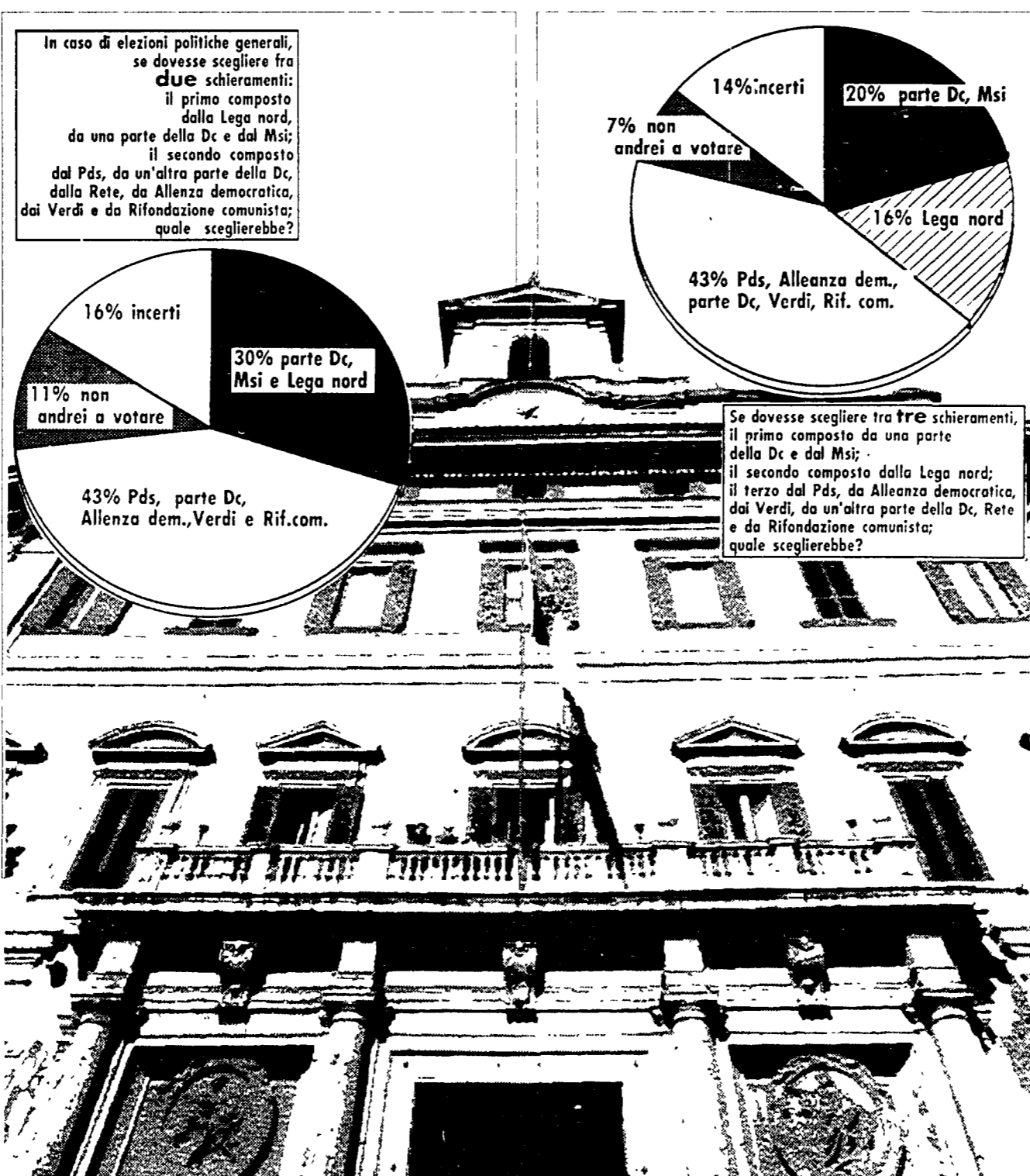
Il voto e l'istruzione. La quota più alta per i progressisti è tra i laureati - 67,1% contro il 28,9% - mentre i conservatori prendono più voti tra gli universitari - 54,7% contro il 33,7%. Anche nelle fasce di istruzione più basse - elementari e medie inferiori - sono in testa i progressisti rispettivamente 49,9% contro 27,9% e 40,2% contro il 30,6%.

Donne e uomini. Le donne sono secondo questo sondaggio più progressiste degli uomini il 40,8% contro il 21,8%. Anche se tra le donne e più alla quota delle mediane il 15,2%. Gli uomini (solo il 7% indecisi) scelgono al 41% i progressisti e al 35,7% i conservatori.

La geografia del voto. La partita è più dura al Nord. Nel Nord Est è prevalente lo schieramento conservatore con il 39,17% contro il 36,75%. Nel Nord Ovest è quasi alla pari il 36% per i conservatori e il 35,7% per i progressisti. Al Centro i progressisti prendono la maggioranza assoluta con il 50,4% contro il 23,8%. Anche a Sud e nelle isole prevalgono i progressisti - rispettivamente con il 47,3% contro il 26,5% e il 41,8% contro il 14,1%.

Le professioni. I progressisti vincono tra gli operai con il 41% contro il 28,6%, ma si dividono tra i liberi professionisti (50,5%) gli impiegati del privato (57%) gli impiegati pubblici (51,7%). I conservatori sono lievemente in vantaggio solo tra i pensionati - 35,8% contro il 35,2%. Tra gli studenti i progressisti sono il 46,5% ma il 39,6% si schiera dall'altra parte. Gli incerti sono in maggior numero tra i disoccupati (22,5%) i casalinghi (16,6%) e i pensionati (13,2%). Ma anche le casalinghe stanno prevalentemente con il polo progressista - 46,9% contro il 25,2% tra i disoccupati si sale al 40,7% contro il 28,1%.

In conclusione - nel caso in cui gli elettori si trovassero di fronte a tre schieramenti - il voto per il moderato e conservatore si ripartirebbe tra Lega e Dc Msi mentre gli elettori progressisti resterebbero compatto. Emerge però la fascia d'età tra i 25 e i 34 anni voterebbe al 19,8% Dc Msi al 19,6% Lega al 16,1% per il polo progressista. La Lega resta rigidamente combinata a Nord con il 27,9% nel Nord Est e il 27,9% nel Nord Ovest. Al centro e a Sud il 6,3% al centro il 6,2% al Sud e il 9,9% nelle isole. Il voto per Dc Msi oscilla fra il 11,2% del Nord Est e il 30,8% del Sud. Il voto progressista si assesta stabilmente sopra il 40% con punte verso i leggendari superiori al 50% nel Centro e nelle isole.



«Lo schieramento progressista deve darsi un volto di governo»

Persone, programmi, coalizioni: sì, così si può davvero vincere

GIANFRANCO PASQUINO

I risultati del sondaggio della Swg sono confortanti e credibili. A prescindere dalle modalità di aggregazione dello schieramento conservatore e della sua composizione (che include l'opposizione alla Lega, lo schieramento progressista risulta quello preferito dai rispondenti. D'altra parte la Lega e un partito che non vuole e non può coesistere con il voto per Dc Msi mentre gli elettori progressisti resterebbero compatto. Emerge però la fascia d'età tra i 25 e i 34 anni voterebbe al 19,8% Dc Msi al 19,6% Lega al 16,1% per il polo progressista. La Lega resta rigidamente combinata a Nord con il 27,9% nel Nord Est e il 27,9% nel Nord Ovest. Al centro e a Sud il 6,3% al centro il 6,2% al Sud e il 9,9% nelle isole. Il voto per Dc Msi oscilla fra il 11,2% del Nord Est e il 30,8% del Sud. Il voto progressista si assesta stabilmente sopra il 40% con punte verso i leggendari superiori al 50% nel Centro e nelle isole.

Il risultato del sondaggio della Swg per l'«Unità» conferma che alle prossime elezioni è possibile una scelta nuova. Allo schieramento conservatore solo il 30% dei consensi. Sorpresa: le donne ora sono più a sinistra degli uomini. I progressisti saldamente assestati sul 43%, così un sondaggio Swg per conto de l'«Unità». Se alle elezioni politiche dovessero riprodursi gli schieramenti dei ballottaggi del 5 dicembre, ai conservatori (Lega, parte della Dc e Msi) andrebbe il 30% dei consensi; allo schieramento composto da Pds, Rete, Ad, Verdi, Rifondazione e parte della Dc il 43%, che resta immutato anche se la Lega si presenta da sola.



Nel grafico come hanno risposto gli elettori alle domande di P.S. Swg

Un articolo del segretario pds «Alle politiche l'alleanza delle forze di progresso dovrà operare a pieno regime»

Achille Occhetto su «El Pais»: «Svolta necessaria»

ROMA. I progressisti dalla guida delle città al governo del paese. Il valore e l'urgenza di questa svolta sono riproposti da Achille Occhetto in un articolo pubblicato dal quotidiano spagnolo «El Pais». Il segretario del Pds prende le mosse dai rischi che una situazione politica aperta come l'attuale, dopo la fine della democrazia bloccata, comporta per la vita della repubblica. Con la fine del regime politico imperniato sulla Dc viene meno qualcosa di più profondo: si è il fallimento di un meccanismo che da un lato ha colpito a fondo lo Stato come regolatore e come garante dell'interesse generale e dall'altro ha distorto il mercato opponendo le forze del lavoro e della produzione. Da qui le manovre di corso per difendere con ogni mezzo antichi privilegi e rendite di posizione, poteri e interessi corporativi collaudati all'ombra del vecchio regime, a cominciare dalla sortita di Berlusconi che Occhetto definisce «un progetto neocentrista volto a contrastare l'ipotesi stessa che forse riformatrici e di progresso ascendano al governo del paese» (linee all'appoggio alla candidatura di Lima a Roma).

È il leader della Quercia a rileva a questo punto che «al centro autorevoli osservatori europei hanno scritto, dopo il voto del 21 novembre che in Italia e qui in campo una alleanza di progresso, che può non solo sbarrare la strada ad avanzata di destra e alla spinta secessionista e antitaliana della Lega Nord ma che può dare un contributo risolutivo alla stabilità democratica governando il paese». Ecco allora che il leader di sinistra è convinto di un consistente e articolato polo progressista nella logica dell'alleanza, può stimolare l'evoluzione di un polo conservatore potenzialmente legittimato a governare dalla sua adesione piena e completa, è responsabile al quadro unitario delle solidarietà democratiche e nazionali.

Occhetto rivendica «sulle colonne del prestigioso quotidiano madrilenio il senso profondo della intuizione politica che è stata alla base della svolta da cui è nato il Pds, fino a impegnarsi nella costruzione di un'ampia convergenza democratica di tutte le forze di progresso anche di quelle cattoliche moderate verso obiettivi

di governo proprio quando i loro candidati e la loro compagine governativa risultano più credibili, più competenti di quelli conservatori. Anche in Italia non sono precludibili le porte per tutti coloro che hanno creduto alla riforma elettorale come strategia per un certo futuro, questo è il caso di chi ha creduto in un'alleanza progressista e in grado non soltanto di vincere ma anche di governare. Il sondaggio Swg suggerisce che si può. I ballottaggi del 5 dicembre serviranno a dare un'altra spinta nella direzione giusta. Il resto, abbando- nando ogni preconcetto, si vedrà più tardi, ma non è smentita di tutta l'incoscienza che ha portato i progressisti al governo delle città.

Il secondo volume di

JFK

in edicola con l'Unità mercoledì 1 dicembre